

insieme

PER

AZIONE CATTOLICA ITALIANA - DIOCESI DI COMO
SUPPLEMENTO A "IL SETTIMANALE DELLA DIOCESI DI COMO" - NUMERO 9 DEL 6 MARZO 2025

Sull'esempio di Piergiorgio Frassati

È il 4 gennaio 1925. Il Papa Pio XI ha appena aperto la Porta Santa. Piergiorgio Frassati scrive all'amico Franz Massetti: "Al tuo ritorno troverai Robespierre mutato; ed infatti mi sono preparato all'Anno Santo nell'Avvento, leggendo S. Agostino...".

Robespierre è il suo soprannome all'interno del suo gruppo di amici, la Compagnia dei Tipi Loschi. Nella lettera racconta dei suoi progetti ("grandiosi" li definisce) per l'Anno Santo: formazione, studi letterari e filosofici, intensa preghiera per la Pace.

E noi? Cento anni dopo, stiamo vivendo un altro Anno Santo. Quali progetti abbiamo? Proprio durante il Giubileo, in agosto, questo giovane di Azione Cattolica del secolo scorso, così attuale, verrà fatto santo. Mi piacerebbe che fosse l'occasione perché tanti, che ancora non lo conoscono, possano incontrare la sua testimonianza. Sono molti, infatti, gli aspetti della vita di Piergiorgio che affascinano e che lo rendono così simile ai giovani di tutti i tempi: la sua vitalità, la gioia e l'allegria, l'intensità con cui vive la fraternità, il grande valore che dà all'amicizia, la passione per lo sport e in particolare per la montagna. E poi la straordinaria carità, l'amore per ogni persona che incontra, l'attenzione quotidiana per tutti coloro che vivono nel bisogno.

Se ci chiediamo quale sia la fonte che gli permette di vivere così, la risposta è la sua intensa spiritualità: Frassati è tutto fondato in Cristo. La preghiera, la lettura della Parola (così poco diffusa in quegli anni tra i laici) e la Comunione sono alla base di ogni sua giornata.

Ma è interessante soffermarsi anche su un altro aspetto: il suo impegno politico e sociale. Vive in un tempo complesso e difficile (quante volte noi ci lamentiamo del tempo in cui viviamo?). Da pochi anni è terminata la prima guerra mondiale, sono



IL PRESIDENTE DIOCESANO

LAICI IMPEGNATI IN UN MONDO IN TRASFORMAZIONE

gli anni della dittatura fascista. Scrive Roberto Falciola: "Il suo giudizio sul fascismo è durissimo. Lo esprime più volte senza timore." Piergiorgio ci insegna che l'amore per Dio, l'amore per l'uomo, la partecipazione alla vita politica e sociale sono tutt'uno. "Nutre un grande amore per la pace, crede fermamente alla possibilità di edificare una società giusta, di uguaglianza

za e di libertà, dove i beni siano equamente distribuiti." E per questo si impegna attivamente in politica.

Anche oggi è opportuno che ci impegniamo nella vita pubblica. Il tempo in cui viviamo presenta molte criticità. La democrazia è sotto attacco, sia dall'interno (partecipazione e fiducia dei cittadini sono in crisi), sia dall'esterno (tanti regimi o

politici, che democratici non sono, apertamente attaccano paesi e istituzioni democratiche). A livello internazionale il linguaggio e i fatti di guerra sembrano aver preso irrimediabilmente il sopravvento, rispetto a percorsi di pace. Di fronte a tutto questo cosa fare? Di sicuro sappiamo cosa avrebbe fatto Piergiorgio. Scrivo a pochi giorni dalla nostra Assemblea Diocesana che vivremo a Mandello. Rifletteremo insieme alla politologa Chiara Tintori su questo tempo e su questo mondo in trasformazione, cercando di comprendere quali scelte possiamo prendere e quali processi dobbiamo contribuire a generare.

Anche noi allora, nell'anno del Giubileo, come è stato per Frassati, dobbiamo sognare in grande!

Franco Ronconi

Ogni giorno l'Ac
in preghiera
con Lui e per Lui



ESSERE LAICI NELLA CHIESA CHE FIORISCE

Tenere viva a condividere
l'"esemplarità formativa"
pagina 3



LA VERA PROFEZIA (2) CE NE RENDIAMO DAVVERO CONTO?

Il cammino sinodale
è soprattutto un tempo di Grazia
pagina 5



MESE DELLA PACE PORTATORI DI LUCE NELL'OSCURITÀ

Nei Vicariati di Morbegno,
Bormio, Lenno e Menaggio
Pagine 6 e 7



ASSEMBLEA DIOCESANA NAVIGARE IN UN MONDO CHE CAMBIA

Domenica 9 marzo a Mandello Lario
con il vescovo Oscar
Pagina 8



Il battistero di Lenno. Vasche ed edifici barresimali antichi hanno spesso la forma ottagonale: è simbolo dell' "ottavo giorno, quello della risurrezione, il giorno che apre così il ciclo del tempo alla dimensione dell'eternità"

LA SPERANZA

NELL'ATTESA DELL'OTTAVO GIORNO

Quello che va oltre il ritmo abituale e apre il tempo all'eternità

La speranza è la virtù che ci viene proposta come guida nella celebrazione dell'Anno Santo.

Questa virtù nella riflessione cristiana non ha trovato molto spazio riservato interamente a lei: sant'Agostino, nell'*Enchiridion* su fede, speranza e carità costituito da 122 capitoli, gliene dedica solo due, e brevi; la Civiltà Cattolica negli ultimi 50 anni ha dedicato ad essa solo quattro articoli. Una lodevole eccezione è san Tommaso. Nel nostro cammino di fede l'Avvento, tempo di speranza, gode di minore attenzione della Quaresima.

Nelle riflessioni sulla speranza sentiamo continuamente citare Péguy che parla della "bambina speranza" accompagnata dalle sorelle maggiori, fede e carità, ma è lei che le sostiene nel cammino comune. È la virtù che ha accompagnato lo scrittore francese nelle difficoltà economiche e letterarie incontrate, nelle critiche ricevute dai socialisti per la sua conversione al cristianesimo e dai cristiani per non aver fatto battezzare i figli.

Scriveva il Cardinale Ravasi il 4 novembre 2005 su *Avvenire*: "La Fede è una cattedrale radicata nel suolo di un paese. La Carità è un ospedale che raccoglie tutte le miserie del mondo. Ma senza Speranza, tutto questo non sarebbe che un cimitero" (vedi *Civiltà Cattolica*, n. 4188, p. 521 ss).

La speranza è virtù teologale donataci nel Battesimo: non delude, perché l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori ed è da ricercare ogni giorno per non fermarci o smarrirci nel cammino di fede e di carità. Per capire come vivere questa virtù faccio riferimento all'episodio delle nozze di Cana.

Anche noi, come quegli sposi, a volte ci troviamo senza "vino", delusi, scoraggiati, amareggiati, incapaci di risolvere la situazione. Abbiamo bisogno di profeti che intervengano a nostro favore, come Maria che, visto il problema, si rivolge a Gesù per chiedere il suo intervento e poi ai servi per esortarli a fare qualsiasi cosa Lui proporrà.

Il Signore dice "riempite d'acqua le giare". Vi erano là sei giare, "le riempirono fino all'orlo". Gesù trasforma l'acqua in vino buono!

Anche a noi il Signore dà lo stesso compito: siamo chiamati a vivere la vita quotidiana con serietà, disponibilità, generosità, dando il meglio e il massimo di noi stessi. Riempiamo le nostre giornate, fino all'orlo! Il Signore benedirà il nostro impegno e lo trasformerà in serenità per il nostro cuore, in dono per i fratelli. Sei giare da riempire, come i giorni lavorativi; la settimana giara la riempirà Lui, facendoci celebrare la domenica, giorno della risurrezione del Signore Gesù, pegno del mondo salvato.

La Bolla di indizione dell'Anno Santo ci sostiene in questa visione. Tanti fonti battesimali hanno forma ottagonale: si vive da cristiani la vita terrena nell'attesa dell'"ottavo giorno, quello della risurrezione, il giorno che va oltre il ritmo abituale, segnato dalla scadenza settimanale, aprendo così il ciclo del tempo alla dimensione dell'eternità, alla vita che dura per sempre: questo è il traguardo a cui tendiamo nel nostro pellegrinaggio terreno".

Don Marco Zubiani

Assistente diocesano unitario e Settore Adulti

QUARESIMA

IRIS E PARIDE AGGRAPPATI ALLA MALATTIA

Spero che in questi 40 giorni Lui in persona venga a tirarli fuori

Iris e Paride restano aggrappati alla loro malattia perché, senza, si sentirebbero persi come due pulcini. Essere malati garantisce loro un ruolo nel mondo, li fa sentire protetti. Iris e Paride usano il loro corpo per urlare al mondo che stanno male, che non ce la fanno più. Ma in realtà, Iris e Paride hanno solo fame d'amore.

Iris soffre di anoressia e bulimia. Alterna periodi di enormi abbuffate a settimane in cui non mangia nulla. Nei momenti di crisi si fa tagli sulle braccia, in un mix letale di dolore e piacere. Sentire il dolore la fa sentire viva.

Paride soffre di anoressia nervosa. Vive con la sua mamma, in una casa piccola e buia. Lui non può uscire di casa perché la mamma è molto preoccupata dei pericoli del mondo là fuori. Nella sua tana, morendo lentamente, si sente vivo.

Entrambi vogliono guarire dal loro dolore, ma pensano che la malattia sia la loro cura. Per questo, al solo pensiero di abbandonarla, stanno male. Vanno in ansia. Per mangiare qualche rondella di carota bollita la tagliano in sei pezzi, per sentirsi meno in colpa, per affrontare la realtà a piccole dosi, per fare sembrare il problema più piccolo. È un inferno a fuoco lento.

Hanno paura: di un mondo fatto di performance, di obiettivi troppo alti e irraggiungibili, di competizioni a cui non vinceranno mai, di giudizi che non riusciranno a sopportare, di modelli imprendibili. Si scontrano ogni giorno con un mondo immaginato come pericoloso, brutto, rischioso, pieno di minacce, trappole, perfezioni, inganni, rischi. Non vedono il bello, la sfida, l'avventura, il sogno, le potenzialità infinite dell'amore, il positivo, il fuori controllo, la libertà, il perdono per ricominciare. Non vedono che non è necessario essere una stella, va bene anche uno starnuto.

Nei personaggi dei loro disegni al posto dello stomaco, ci mettono un cuore. Hanno solo fame d'amore. Sono quei giovani che le nostre corse

lasciano indietro. Il non avere tempo, il non invitare, il non proporre qualcosa di bello insieme. Sono gli scarti delle nostre abbuffate, dei nostri troppo-pieno.

Vogliono solo essere visti, che qualcuno si accorga di loro. Che qualcuno li nutra, li metta al mondo, li faccia atterrare e anche decollare. Chiedono tanto di essere amati e allo stesso tempo ne hanno paura, scappano. Come ustionati su tutto il corpo che temono un abbraccio.

Il momento più duro è l'ora dei pasti, perché lì che si prende l'energia per la vita. E loro, per essere visti, vorrebbero sparire. Hanno sperimentato che, più stanno male, e più qualcuno si prende cura di loro. E in questo gioco perverso di morte, provano un malato piacere.

Iris e Paride non sono nomi di fantasia. E le loro storie non sono inventate. È tutto vero. Io non so se c'entrano con me, con noi o con le nostre vite. O sono solo il prodotto difettato, inevitabile, in una enorme catena di montaggio che è la creazione. Dove ogni pezzo è a sé e non ha nulla a che vedere con gli altri. Dove non può andare tutto bene.

Io non so se la loro storia c'entra con la qua-

resima in cui siamo immersi. Con il digiuno e la penitenza che la Chiesa ci chiede non per farci morire di fame, ma per nutrirci di Altro.

Io non so se questi ragazzi c'entrano con la messa a cui partecipiamo tutte le domeniche in cui ci sentiamo dire: "lo Spirito Santo (potete cambiare questa parola con: Amore), ci riunisca in un solo corpo".

Io non so se Iris e Paride hanno dei padroni egiziani che li stanno tenendo prigionieri, schiavi, a faticare duramente per ciò che non è vita. Ma spero e prego Dio che in questi 40 giorni, Lui in persona, venga a tirarli fuori.

Don Pietro Bianchi

Assistente diocesano Acr, Giovani, Msac

AC IN CAMMINO

NELLA CHIESA
CHE FIORISCE

L'associazione è chiamata a tenere viva e a condividere "l'esemplarità formativa"

Sabato 8 febbraio ad Ardenno si è svolto l'incontro "Il ministero dell'Azione Cattolica nella Chiesa che verrà", che ha raccolto i responsabili diocesani e gli incaricati parrocchiali della diocesi di Como.

Don Ivan Salvadori, si è messo in dialogo con noi, consegnando alcuni spunti di riflessione importanti per provare a leggere il tempo della Chiesa e dell'Associazione in modo fecondo e lungimirante.

Non possiamo negare che il presente evidenzia elementi di crisi per le realtà ecclesiali; il concetto di crisi, tuttavia, non è da leggere in chiave negativa. Al contrario, si tratta di un'occasione di trasformazione per interrogarsi sul come abbracciare una forma cristiana più profonda e matura.

Citando gli scritti del cardinale Roberto Repole, arcivescovo di Torino, don Ivan ha sottolineato come il compito della Chiesa sia essenzialmente questo: ricevere il dono del Vangelo, viverne e trasmetterlo; ciò

deve avvenire in un'ottica serena che non guardi ai numeri e ai risultati, ma solo all'autenticità.

Viviamo in un mondo secolarizzato, dove il cristianesimo non è più parte della cultura dominante e dove la dimensione dell'io prevale spesso a quella della comunità. A dispetto di ciò, l'Occidente pare consapevole che senza Dio non possa esistere un futuro. Don Ivan ci ha raccontato di una ricerca del sociologo Emmanuel Todd, il quale ha descritto l'ordine occidentale in disfacimento, preda del decadimento democratico, culturale e industriale, legandolo alla perdita di identità morale e spirituale. La spiritualità appare come un bisogno intrinseco dell'uomo, qualcosa cui sempre continua ad anelare. Possiamo allora intuire che la Chiesa fiorisca dove si riesce a vivere l'incontro reale con il Signore, dove si risponde al bisogno spirituale degli uomini nel coraggio del dialogo che non mira alla conversione, ma che punta prima di tutto all'a-



scolto e all'accoglienza. L'associazione tutta dovrebbe prendersi cura di questo dialogo, senza paura di coinvolgersi con la storia del mondo.

E allora, come pensare al ministero dell'Ac nella Chiesa del futuro? La risposta che abbiamo trovato è stata *l'esemplarità formativa*: un servizio alla comunità che si basa sulla vita di uomini e donne che hanno scelto di formarsi andando al cuore della fede, aderendo alla forma di Cristo. L'Ac da sempre vive un legame diretto ed organico con la diocesi e questo è una grande risorsa per la Chiesa tutta. Ancora, gli associati possono testimoniare la bellezza di un'appartenenza, in controtendenza rispetto al clima individualistico di questo periodo storico. "Associati"

viene dal latino, *ad* "muoversi verso" e *socius* "colui che è amico, socio, alleato" ed esprime, etimologicamente, la bellezza dell'incontro che costituisce la Chiesa.

Si deve comunque tenere presente – ha ribadito don Ivan – che la ministerialità senza formazione è pura ideologia. Quindi è indispensabile che nella Chiesa siano presenti laici formati; non come sostituti dei preti, ma come coloro che godono di dignità battesimale e, in virtù di questo, possono stare e operare in modo tutto nuovo. Il rapporto tra laicato e sacerdoti va ripensato e sognato e l'Ac può dare un bel contributo a riguardo.

I riquadri a colori indicano la presenza dell'Ac in diocesi

Greta Frigerio

ESERCIZI SPIRITUALI UNITARI
PREPARARE
LA BARCA

La cura interiore a cui si è chiamati prima di prendere il largo

24 ore per te in compagnia della Parola, questo il titolo degli Esercizi Spirituali Unitari che si sono svolti a Tavernerio presso i Padri Saveriani l'11 e 12 gennaio.

Un tempo di riflessione, preghiera, condivisione, amicizia, conversione. Le riflessioni ci sono state offerte da don Roberto Secchi, partendo dal brano del Vangelo di Luca, tema dell'anno associativo: *Prendi il largo*. Prima di prendere il largo bisogna preparare la nostra barca, cioè avere cura della nostra vita e della nostra anima. È necessario verificare i nodi delle nostre reti: la fede in Dio, la fiducia negli altri, il coraggio di riconciliarsi con le preoccupazioni che ci abitano e ci impediscono di "agire con il cuore".

Simone risponde all'invito di Gesù *sulla tua Parola getterò le reti*. Le parole di Dio sono sempre creatrici, così devono essere le nostre parole, parole che danno la vita, non parole che distruggono o soffocano.

Foto di gruppo per i partecipanti agli esercizi unitari svolti a Tavernerio lo scorso gennaio



La promessa di Gesù a Simone *sarai pescatore di uomini* è rivolta anche a noi. Essere pescatori di uomini significa dare speranza, riportare alla luce, rialzare chi ne ha bisogno.

Un tempo di preghiera, personale e comunitaria. In particolare nell'Adorazione Eucaristica guidata dal nostro Assistente don Marco, abbiamo fatto nostre le parole e le intenzioni espresse da Papa Francesco per la giornata della pace: *rimetti a noi i nostri debiti, concedici la tua pace*.

Un tempo di condivisione di quan-

to la Parola di Dio e il soffio dello Spirito ha suscitato nel cuore di ciascuno.

Un tempo di amicizia fatta non solo di parole, ma anche di sguardi e di piccoli segni di attenzione reciproca.

Un tempo di conversione, perché la ricchezza di queste giornate fruttifichi e rinnovi la nostra quotidianità.

Paola Volonterio

AZIONE CATTOLICA COMO

VIALE C. BATTISTI, 8 - 22100 COMO

031 0353 565

INFO@AZIONECATTOLICACOMO.IT

WWW.AZIONECATTOLICACOMO.IT

insieme

SUPPLEMENTO A "IL SETTIMANALE DELLA DIOCESI DI COMO"



MOVIMENTO STUDENTI AC TUTTI INSIEME NESSUNO ESCLUSO

Il campo interregionale Msac: una presenza nella scuola che "fa la differenza"

"All inclusive" è stato il motto che ha accompagnato noi msacchine e msacchini della circoscrizione nord-ovest tra il 14 e il 16 febbraio ad Alasio. È stata sicuramente un'occasione valida per confrontarci su temi che ci stanno a cuore, per condividere riflessioni, per costruire proposte concrete e per capire dove può e dove è chiamato ad intervenire il Msac.

Il motto di questo campo, "All inclusive", non è stato scelto a caso: il nostro obiettivo era quello di riflettere su come rendere la scuola un posto davvero inclusivo per tutti, che non lascia nessuno indietro. Abbiamo affrontato temi importanti come la dispersione scolastica, la bocciatura, le difficoltà degli studenti con bisogni Educativi Speciali (BES) e le varie metodologie didattiche cercando di individuarne le principali problematiche e di cercare possibili soluzioni. Abbiamo avuto anche l'occasione di

poterci confrontare con varie figure di riferimento che fanno parte della grande comunità scolastica, come l'intervento e il riscontro con una preside e il lavoro in gruppi di scrittura collettiva con la partecipazione di alcuni professori.

Partendo da queste riflessioni ci siamo messi in gioco attivamente elaborando progetti concreti da proporre alle scuole, per incoraggiare un ambiente più accogliente e inclusivo per tutti gli studenti e studentesse.

Oltre ai momenti di lavoro e confronto non sono mancati momenti di preghiera, ricordandoci che la nostra azione nasce da una fede vera e consapevole. Abbiamo dedicato spazio alla riflessione personale e alla condivisione comunitaria, trovando nella nostra fede la motivazione per impegnarci di più nel rendere il posto della scuola un luogo migliore.

Siamo anche stati partecipi a momenti di svago e di socializzazione, approfittando della vicinanza al mare per fare due chiacchiere, creare e rafforzare i legami fra noi. Le serate sono state animate da giochi, balli e tanto divertimento.

Per concludere, il campo interregionale del Msac è stato un'esperienza intensa, arricchente e coinvolgente. Siamo tornati a casa con il cuore pieno di gratitudine, nuove amicizie e soprattutto con la consapevolezza che, insieme, possiamo davvero fare la differenza. Perché la scuola è di tutti e per tutti, e il nostro impegno per renderla più inclusiva non finisce qui!

Caterina Lazzeri

ACR DA CRISI A RISORSA

Durante la due giorni di consiglio diocesano, il 30 novembre e il primo di dicembre 2024, i membri del consiglio hanno tracciato una mappa delle associazioni di Ac di tutta la diocesi e hanno discusso sui gruppi Acr sparsi per le province di Como e Sondrio. Si è notato che i gruppi Acr hanno subito infatti una forte diminuzione in numero e gruppo di partecipanti negli ultimi anni. Si è quindi deciso di organizzare una video chiamata con Anna Maria Bongio, originaria di Morbegno e attuale responsabile nazionale dell'Acr.

Il primo argomento affrontato è stato quello delle difficoltà del fare Acr. Anna Maria ci ha detto che è assolutamente normale preoccuparsi per l'Acr; fare Acr infatti ci invita a pensare a come trasmettere la fede ai ragazzi. Le difficoltà e le crisi in questo ambito possono essere una risorsa perché ci costringono a porre maggiore attenzione a quello che facciamo per i nostri ragazzi e come.

Il rischio maggiore che si corre, secondo Anna Maria, è quello di realizzare azioni educative sporadiche, non inserite in un tessuto comunitario; l'azione educativa non può prescindere dalla comunità! Inoltre, i ragazzi non vanno usati in modo strumentale, con il solo scopo di reinserire le loro famiglie e i loro genitori nella parrocchia. Solo se i ragazzi vivono in Ac un'esperienza autentica, potranno raccontarla alle loro famiglie e coinvolgere.

Si può provare a instaurare un dialogo con le famiglie degli acierini in modo rispettoso, magari regalando il libretto "In famiglia" che aiuta bambini e genitori ad approfondire il tema annuale del percorso Acr con giochi, film e riflessioni. Anche il libretto di Avvento e Quaresima che arriva anche alle famiglie dei ragazzi associati può invitare grandi e piccoli a pregare insieme.

Un'altra attenzione da avere innanzitutto nei gruppi Acr è quella di aiutare i giovani educatori, che spesso sono dell'età delle superiori, affiancandoli a degli adulti nella gestione delle attività.

Ringraziamo Anna Maria per i consigli preziosi che ci ha come sempre dato!

Asia Stimolo

GIOVANISSIMI FATTI DUE DOMANDE

Il tema "provocatorio" del campo invernale a Casa Santa Elisabetta

Il campo invernale Giovanissimi (27 - 30 dicembre) intitolato "Fatti due domande", è stato un'occasione di riflessione e crescita personale. Durata tre giorni, questa esperienza ha coinvolto noi Giovanissimi in un'esperienza che ha combinato formazione, preghiera, giochi e condivisione.

Il tema scelto, "Fatti due domande", ci ha invitati a porci domande fondamentali sulla nostra vita, sul nostro cammino di fede e personale. Abbiamo avuto l'opportunità di partecipare ad attività che erano incentrate sul mettere in discussione noi stessi e il mondo, insegnandoci a guardare la realtà con occhio critico, anche attraverso la nostra fede, stimolando la riflessione e l'introspezione tramite discussioni di gruppo. Abbiamo potuto confrontarci su temi di attualità, sul nostro ruolo in società, a casa, a scuola e nei vari ambienti che frequentiamo.



L'obiettivo era quello di imparare a non prendere per certamente vero tutto ciò che ci viene detto, ma di "farci due domande", interessarci e informarci. E di applicare questo spirito critico in ogni ambito della nostra vita; in particolare, abbiamo approfondito l'aspetto scolastico con le attività Msac, come la scuola favorisce lo sviluppo di spirito critico e come lo si può applicare in questo ambito. L'obiettivo era quello di insegnarci a non prendere tutto ciò che arriva per vero, ma imparare a "farci due domande".

Ogni mattina iniziava con un momento di preghiera comunitaria, divisione dei compiti e riflessione. A questi momenti si alternavano giochi e momenti più liberi, che permettevano di condividere e legare tra di noi. La giornata si conclu-

deva con un momento di riflessione e meditazione, per rielaborare quanto vissuto e rafforzare il legame con la fede. Il campo "Fatti due domande" ha offerto anche l'opportunità di approfondire la vita comunitaria, tra pranzi e cene condivisi, in cui noi ragazzi ed educatori abbiamo vissuto molto tempo insieme. Alla fine dell'esperienza, una celebrazione eucaristica di ringraziamento ha chiuso il campo, ricordando a tutti l'importanza di mettersi in discussione e di camminare insieme.

Il campo ha lasciato in ciascuno un rinnovato impegno a vivere la propria vocazione cristiana con maggior consapevolezza e una voglia più forte di viverla ogni giorno, tra le persone e nelle piccole cose.

Anna Colombini

ÉQUIPE ACR I RAGAZZI, PROFETI DI SPERANZA

Una "due giorni" nazionale ricca di spunti, di amicizia e di dialogo

Sabato 22 e domenica 23 febbraio l'équipe ACR ha partecipato alla due giorni nazionale per educatori e équipe a Montesilvano. Sono stati giorni intensi ricchi di incontri e testimonianze. Sabato pomeriggio siamo partiti con una chiacchierata con la

teologa Gaia De Vecchi, che ci ha parlato dell'importanza della speranza. La speranza, secondo Gaia, si può suddividere in speranza passiva e speranza attiva, che ci spinge a metterci in cammino. In seguito, Luca Girotti, pedagogo, ha affrontato il tema delle domande dei ragazzi. I loro dubbi ci permettono di mettere in discussione le nostre convinzioni; con le loro parole, i ragazzi possono diventare profeti di speranza.

Nel fine pomeriggio, ci siamo divisi in tre gruppi per alcune attività laboratoriali: un gruppo ha approfondito i bambini nella scuola nella società, un altro il tema dell'affettività, il terzo gruppo la dimensione spirituale nei bambini. In serata abbiamo avuto l'onore di assistere a un concerto del coro delle Mani Bianche di Avezzano insieme a un'orchestra di giovanissimi. Domenica mattina, dopo la Messa, abbiamo assistito ad altri incontri. Luca Marcelli, che ha avuto incarichi nell'Acr nazionale lo scorso quadriennio, ci ha parlato dello sguardo che noi educatori abbiamo sui ragazzi e sull'ascolto da mantenere nei loro confronti. È stato un weekend davvero intenso; abbiamo potuto confrontarci con educatori di tutta l'Italia e riflettere su argomenti davvero preziosi per noi.

Maddalena Pensotti



Asia Stimolo, Anna Cereda, Maddalena Pensotti

PERCORSI FORMATIVI

SCOPRIRE NOI
E GLI ALTRI

È stato e sarà bello confrontarsi con chi viaggia, ha viaggiato, viaggerà per i motivi più diversi

Anche quest'anno il Settore adulti ha proposto, prima di entrare nel tempo forte di Quaresima, un percorso formativo su una tematica particolare.

Vista la conformità geografica della nostra Diocesi, gli incontri si sono svolti sia in modalità on line e, dove possibile, anche in presenza, in modo da poter raggiungere più persone possibile.

Il tema scelto quest'anno è quello del **viaggio**. L'istinto dell'uomo sempre in ricerca, ci ha fatto riflettere e abbiamo pensato che sarebbe stato bello confrontarci con chi viaggia, ha viaggiato, viaggerà per i motivi più diversi.

Il primo incontro purtroppo non ha avuto luogo per impegni della nostra relatrice, Alice Bianchi, ma che andremo a recuperare il prossimo 12 marzo per cui tenetevi liberi!

Il secondo incontro, tenutosi a Man-



Elena Paltrinieri, viaggiatrice solidale, ospite a Morbegno del terzo degli incontri formativi. Tema di quest'anno: il Viaggio.

dello del Lario dal titolo "La Bibbia un libro di viaggi straordinari che sconvolgono la vita", ci è stato proposto da don Giuliano Zanotta. Conosciamo la competenza e la passione di don Giuliano per la Parola e, con il suo stile unico, ci ha condotto in un viaggio ideale a partire da Abramo sino all'apostolo Paolo.



Viaggiatori sulla Parola, viaggiatori per fede, viaggiatori che cercano Dio e credono alla sua promessa. Per noi un modello per cercare questo Signore nel nostro presente e sulle nostre strade. Sarebbe stato bello avere più tempo per percorrere le rotte degli uomini di Dio in compagnia di don Giuliano, che ha arricchito il racconto con tutta una serie di approfondimenti ed aneddoti davvero interessanti!

Il terzo incontro si è invece tenuto a Morbegno e aveva per titolo "Viaggiare per conoscere, viaggiare per condividere: i viaggi che ti cambiano" a cura di Elena Paltrinieri, viaggiatrice solidale. Per noi di Morbegno, Elena è una ricchezza preziosa ormai da anni. Ci ha sempre idealmente portato con lei nel suo viaggiare, anche e soprattutto, in terre dove l'uomo vede spesso calpestati i suoi diritti (in Palestina), oppure in terre che hanno un passato di lotta e direi anche a volte di profonda violenza (El Salvador o l'Argentina).

Mi ha sempre colpito di Elena la sua capacità di portare a casa una sana inquietudine che davvero la faceva tornare diversa da come era partita. Gli incontri, le parole, i momenti condivisi con i suoi compagni di viaggio e con gli abitanti dei luoghi raggiunti, diventavano e sono, suo patrimonio: un patrimonio di conoscenze, ma soprattutto di umanità, sensibilità ed attenzione per tutti gli esseri umani. Elena ci ha sempre fatto partecipi di questo suo prezioso bagaglio. Da Elena ho imparato che viaggiare è dilatare l'anima.

Ultimo incontro, mentre scrivo ancora

da tenersi, con don Roberto Seregni il nostro don in Perù come Fidei Donum: un viaggiatore della nostra Diocesi in terra di missione. Gli abbiamo chiesto se può spiegarci il senso della sua missione, quali sono i personaggi che popolano questo suo viaggio, quali aspettative aveva quando è partito e cosa ha trovato... Sono certa poi che don Roberto, narratore sensibile e poetico, saprà donarci le immagini più belle del suo Perù.

Tanti libri, canzoni, poesie hanno per tema il viaggio: sono resoconti, o viaggi fantastici, ricerche, fughe, esplorazioni, e le immagini ci consentono di godere di luoghi che magari non vedremo mai. Una cosa credo sia fondamentale sempre: viaggiare per scoprire noi e gli altri, viaggiare per conoscere e rispettare, viaggiare per godere della bellezza senza sciuparla, viaggiare con gli occhi spalancati e il cuore disponibile.

Concludo con le parole di Lucio Battisti:

*"Sì, viaggiare
Evitando le buche più dure
Senza per questo cadere nelle tue
paure
Gentilmente senza fumo con amore
Dolcemente viaggiare
Rallentando per poi accelerare
Con un ritmo fluente di vita nel cuore
Gentilmente senza strappi al motore."*

Auguro a ciascuno di noi di viaggiare nella vita dolcemente e gentilmente, con il vento nei capelli e il sorriso sulle labbra.

Marina Passamonti

LA VERA PROFEZIA (2)

FORSE NON
CE NE RENDIAMO
CONTO MA...

Il cammino sinodale è un tempo di Grazia

Nel contributo sul Sinodo diocesano pubblicato su *Insieme* di dicembre 2024 veniva ricordato che nel corso della visita pastorale ai Vicariati il Vescovo costantemente invita a sognare una Chiesa nuova, accogliente e ospitale, più concentrata sull'essenziale per portare il Vangelo nell'esperienza quotidiana degli uomini e delle donne di oggi. Ricordava il vescovo Oscar, nell'Omelia della Santa Messa crismale del 2020 che: "Una consapevolezza ci deve accompagnare: il Signore ci sta preparando una nuova stagione di Chiesa con scelte propositive, radicalmente nuove che ancora nemmeno riusciamo ad immaginare e che rivoluzioneranno il nostro agire pastorale. Ce lo conferma la storia della Chiesa: ogni epoca ha espresso qualcosa di radicalmente nuovo e la creatività del Popolo di Dio ha espresso forme inusitate a partire proprio dalle contingenze storiche. Siamo sicuri che

uscirà una nuova immagine di Chiesa. Più povera, più umile, meno dotata di strutture, ma forse più accogliente, non giudicante, amica degli uomini e in cammino con loro ad immagine di Gesù". È stato lo stesso Sinodo diocesano ad indicarci questa Chiesa nuova che si qualifica nella sinodalità, nel camminare insieme, nel valorizzare la vocazione battesimale di ciascuno, perché ogni battezzato possa sentirsi corresponsabile della missione della Chiesa, che è quella di annunciare il Vangelo di Gesù Cristo e di testimoniare il Dio-Misericordia come il Sinodo ci ha indicato. La dimensione e la pratica sinodale sono dunque la risposta profetica del nostro Sinodo, da scoprire, da approfondire, da sperimentare.

La visita pastorale che il Vescovo sta vivendo in ciascuno dei 26 Vicariati della Diocesi evidenzia che non è facile cogliere la straordinaria ricchez-

za della sinodalità che significa pensare, progettare, lavorare, crescere insieme, ai diversi livelli della vita ecclesiale, attraverso la cura dell'ascolto reciproco, del dialogo, del discernimento comunitario, della generazione di un consenso maturato nell'ascolto dello Spirito.

Forse non ce ne rendiamo conto ma il processo sinodale è un tempo di Grazia. Lo Spirito sta offrendo l'opportunità di sperimentare una nuova cultura della sinodalità, capace di orientare la vita e la missione della Chiesa nel futuro prossimo. La sinodalità, che a partire dalla Chiesa delle origini è lo stile pastorale più proprio della Chiesa, è ordinata alla missione e si avvale dei moltissimi ministeri, istituiti e di fatto, presenti in ogni comunità cristiana. La sinodalità è quindi a fondamento della triade sinodalità, ministerialità e missionarietà, che rappresentano le tre grandi direttrici per l'attuazione del Sinodo diocesano.

Come già si è ricordato nello scorso contributo su *Insieme*, il Sinodo propone il metodo della Conversazione nello Spirito in cui protagonista è lo Spirito Santo che ispira, illumina, converte, nella consapevolezza che la volontà di Dio, come è nella logica dell'Incarnazione, passa attraverso mediazioni umane.

E l'Azione Cattolica, per la sua sensibilità ecclesiale e per il suo coinvolgimento nel Sinodo diocesano, potrebbe diventare un importante laboratorio di sperimentazione e pratica della Conversazione nello Spirito in seno alla nostra comunità diocesana.

Luciano Galfetti

ATTIVITÀ ESTIVE 2025

ACR: 5 elementare / 1 media
Caspoggio – 12-19 luglio

ACR: 2 media / 3 media
Caspoggio – 19-26 luglio

Giovanissimi (1-5 superiore)
Val Biandino – 19-26 luglio

MSAC
Caspoggio – settembre

Adulti
Pellegrinaggio – 5 giugno

Adulti e famiglie
Alta Valtellina – 27-29 giugno

Unitari:
Campo itinerante
Alta Valtellina – 25-27 luglio

Sui luoghi di Piergiorgio Frassati
Pollone/Oropa/Torino -
22/24 agosto o 29/31 agosto



VICARIATO DI MORBEGNO PORTATORI DI LUCE

Il titolo del percorso di pace vissuto in quattro appuntamenti significativi e coinvolgenti

“Beati i portatori di Luce” è il titolo del percorso di pace che il vicariato di Morbegno ha scelto per quest’anno. Un percorso, appunto, che si è snodato tra dicembre e febbraio, con quattro appuntamenti distinti.

Il primo ha visto la comunità vicariale ritrovarsi presso la collegiata di Morbegno per un momento di riflessione sulla pace, ascoltando piccole rappresentazioni di storie di uomini e donne che vivono esperienze di conflitto in quella parte di mondo dove la pace sembra ancora oggi un miraggio.

Questo primo momento è servito soprattutto per prepararsi al secondo, ovvero per accogliere la “Luce di Betlemme”, una vera e propria lanterna, perennemente accesa, che gira il mondo portando un messaggio di pace. La



fiamma, accolta a Morbegno, si è idealmente propagata in ogni parrocchia del vicariato.

Nel terzo appuntamento la comunità è stata invitata ad ascoltare una storia, una storia di più di 80 anni fa, vera. Nella cornice dell’auditorium Sant’Antonio di Morbegno, l’associazione *Musica & Immagine* di Tirano, ha proposto dal palco un reading di un diario di un reduce tiranese della Ritirata di Russia.

Due lettori si sono alternati dando voce a

quel diario che racconta le drammatiche settimane vissute da tanti “giovani perduti” (così il titolo della pièce teatrale) italiani e non, da un lato e dall’altro delle trincee di quella sciagurata campagna militare. I presenti hanno ascoltato aneddoti e momenti di disperazione dei soldati, a 40 sottozero, senza equipaggiamento, cibo, ordini, tra un’imboscata nemica e l’altra... una cronaca fedele e molto toccante.

Al centro del palco, appoggiato sopra 2

cassette improvvisate, il cappello dell’alpino tiranese, Michelangelo Divitini, portato in scena dai lettori. Una presenza tutt’altro che simbolica.

Ad alternarsi alle voci narranti 4 musicisti che hanno proposto alcune canzoni di autori contemporanei, da Vecchioni a De Gregori, da De André a Zuccherò, con a tema il dramma della guerra. Una scelta voluta non solo per “spezzare” la tensione del racconto ma per cercare di “attualizzare” quella narrazione apparentemente così remota nella memoria collettiva. Quasi a dire che quello che accadde allora non è affare che non ci riguarda, magari con un altro linguaggio ma è doveroso per gli uomini di questo tempo farci i conti. Non per ricordare la guerra ma, al contrario, perché mai più si possa ripetere, mai più uomini perduti. Ecco il messaggio di Pace che *Musica & Immagine* propone ormai da qualche anno.

Tra il pubblico anche gli alpini del gruppo di Morbegno, co-organizzatori della serata, i primi, ma non gli unici, colti dalla commozione nell’ascoltare le parole di uno di loro, commilitone già “andato avanti”, soprattutto nella parte di diario in cui viene raccontata la disfatta proprio del Battaglione Morbegno.

A concludere il percorso di pace, una raccolta fondi in tutto il vicariato il cui ricavato andrà a finanziare progetti di pace della Caritas di Gerusalemme e della Caritas Libanese.

Marco Lazzeri

VICARIATO DI BORMIO LA PACE NON CI LASCIA IN PACE

In marcia con quattro domande nate dalle parole di papa Francesco

Gennaio, mese della pace! L’Azione Cattolica del vicariato di Bormio promuove per il secondo anno la “marcia per la pace”. L’invito è rivolto a tutti: ragazzi, giovani, adulti, gruppi, associazioni e amministratori comunali presenti sul territorio.

La marcia si svolge per le vie di Bormio partendo dalla piazza del Kuerc: le persone arrivano a gruppetti e la piazza si anima, le bandiere della pace sventolano allegre e colorate, i ragazzi dell’Acr sono il capo di questo bel serpente colorato e vario di persone e portano i loro cartelloni preparati per l’occasione. Iniziamo con una riflessione sul messaggio di papa Francesco per la Giornata della Pace 2025: “rimetti a noi i nostri debiti, concedici la pace”. Ci propongono alcune domande su cui riflettere mentre camminiamo verso la prima tappa.

Le nostre orecchie e i nostri cuori sono aperti all’ascolto del grido dell’umanità?

Le ingiustizie sociali, lo sfruttamento della terra, le disuguaglianze, le migrazioni forzate, i conflitti armati ci riguardano da vicino o ci scivolano addosso?

Camminiamo e meditiamo avvolti da un silenzio profondo ricco e abitato e così raggiungiamo la prima tappa: “la preghiera del mare” una preghiera laica, una storia di paura e di speranza, un grande atto d’amore scritto da Khaled Hosseini. Ascoltiamo in profondo silenzio la storia di questo papà che racconta al figlio le sue origini, l’amore verso la patria e la speranza, nel dolore, di trovare una nuova terra che li accolga... dopo aver attraversato il mare pregandolo di lasciarli andare.

Altre domande ci accompagnano nel percorso. Si dice: vengono a portarci via il lavoro... a stuprare le nostre donne... a portare la droga... ma io voglio conoscerli? Voglio accoglierli?

Un silenzio abitato da tante immagi-



ni anche dolorose ci porta alla seconda tappa: rispetto. La Treccani ritiene sia la parola più significativa dell’anno trascorso. Rispetto verso sé stessi, verso il prossimo, verso il pianeta, verso gli animali. Rispetto per la vita. Il rispetto è la prima pietra per una costruzione armoniosa. Una parola che esprime attenzione, gusto dell’incontro, stima. Durante la riflessione i ragazzi dell’Acr formarono la parola RISPETTO a caratteri cubitali. Riprendiamo il cammino accompagnati da queste domande:

Le mie parole sono carezze o pietre? Io dico quello che penso... ma penso quello che dico?

Ritorniamo in piazza del Kuerc e vediamo un video: “connessioni”. Due

ragazze isolate in due bolle... pregiudizi e divisioni... che vogliono stare insieme e riescono a far scoppiare le bolle per incontrarsi, parlare, stare insieme vicine scoprendosi diverse e uguali, in sintonia... se i cuori sono connessi viviamo il rispetto, l’accoglienza, l’amicizia... viviamo la vita... e come ci ha suggerito Don Mauro come saluto finale: viviamo la speranza che non è semplice ottimismo, ma un atteggiamento fondante per costruire un mondo migliore con il contributo concreto di ciascuno. Non basta commuoversi, ma occorre muoversi.

Ac Semogo

VICARIATO DI LENNO E MENAGGIO DA 30 ANNI “LA FIAMMELLA” DELLA PACE

Un appuntamento che promosso dall'Ac si è rinnovato quest'anno con una grande partecipazione di ragazzi, giovani e adulti



Uno dei momenti centrali nelle attività del Vicariato di Lenno e Menaggio è il Mese della Pace. Il cammino è iniziato 30 anni fa nel 1995 nell'allora Zona Pastorale Tremezzina con la proposta lanciata dall'Azione cattolica di vivere il mese di gennaio con iniziative sul tema della pace coinvolgendo anche in fase di progettazione e organizzativa gruppi e associazioni presenti sul territorio che hanno a cuore questo tema. In questi 30 anni il percorso ha avuto alti e bassi ma la perseveranza non è mai mancata: “la fiammella” è rimasta accesa (come diceva don Renzo Scapolo parroco di Plesio dal 1999 al 2008 in prima fila in quegli anni nell'organizzazione del Mese della Pace). Da una quindicina di anni sono due i momenti principali di questo mese: a inizio mese la preghiera per la Pace e verso la fine la Festa della Pace. Per la preghiera per la Pace l'appuntamento è fissato a Nobiallo, frazione menaggina dove ha sede il Santuario

della Madonna della Pace che viene raggiunto processionalmente con una fiaccolata dopo una riflessione sul Messaggio del Papa per la Pace tenuta nella chiesa parrocchiale. Tradizionalmente è la sera del 1° gennaio ad ospitare questo momento, quest'anno c'è stata una variazione della data per consentire la partecipazione del nostro Vescovo che la sera del 5 gennaio ha presieduto la celebrazione e ha commentato il messaggio di papa Francesco per la Giornata Mondiale della Pace 2025. Altre proposte durante il mese: la serata ecumenica a Lenno il 20 gennaio, la visione del film “C'era una volta in Bhutan” presso Cinesario a Menaggio il 23 gennaio. Momento conclusivo del Mese la Festa della Pace che si è svolta il 26 gennaio: al mattino la messa nelle singole parrocchie di appartenenza e poi il ritrovo tutti insieme a Menaggio. Come sempre la festa è unitaria con la partici-

zione di ragazzi e adulti che vivono insieme il momento dell'accoglienza e la preghiera finale. Ragazzi impegnati in attività e giochi a tema Pace mentre per gli adulti l'approfondimento.

Solitamente è una relazione o una testimonianza a guidare la riflessione per gli adulti, quest'anno si è scelto di percorrere una via diversa: don Italo Mazzoni (parroco della Comunità Pastorale di Lenno e Isola Ossuccio) ha introdotto il pomeriggio proponendo una sintesi del Discorso di papa Francesco “Rimetti a noi i nostri debiti, concedici la tua Pace”; poi la divisione in gruppi per alcuni laboratori di comunicazione in cui ognuno era chiamato ad interrogarsi sull'argomento e poi a raccontarsi agli altri. È stato un bel momento di dialogo e comunicazione.

Lorenzo Morganti



DON LORENZO FALCINELLA E ALLORA... ACR

Ai molti pensieri in memoria di don Lorenzo Falcinella pubblicati sullo scorso numero di Insieme aggiungiamo quelli pervenuti successivamente.

È sicuramente difficile tratteggiare in poche righe il ricordo di una figura poliedrica come quella di don Lorenzo. Ci proverò facendo riferimento ad un acronimo che da lassù è possibile gli strappi un sorriso. E allora Acr.

A come apertura mentale, cioè capacità di guardare al mondo ed alla storia con la voglia di comprendere, senza idee preconette.

C come Chiesa, la sua Chiesa di cui è stato innamorato, anche nei momenti di difficoltà che la vita gli ha riservato.

R come rigore intellettuale con una lucidità d'interpretazione mai sganciata da profondi convincenti etici.

Nunzio Castiglione

Il ricordo che ho di don Lorenzo risale ai primi anni Ottanta.

Venne una sera nella mia parrocchia a Parè come assistente di Azione cattolica per un incontro, e vidi in lui il prete che desideravi incontrare. Mi colpì il suo “stile” e la sua novità fatta di essenzialità e di contenuti.

Era un prete “moderno”, che sapeva ascoltare.

Ti accompagnava con uno sguardo luminoso, capace di coinvolgerti e di farti sentire protagonista del tuo tempo e della tua vita. Ricordo una volta venuto in inverno per un incontro nel nostro oratorio, con il riscaldamento che non funzionava, e ci fece affrontare il disagio del freddo con un semplice e rassicurante:

“Freddo? È una condizione che possiamo risolvere, tutto sommato un'idea!” Come dire: siamo noi che scegliamo se subire le situazioni o affrontarle!

E per dei ragazzi questo era già un messaggio chiaro. Grazie don Lorenzo per il tempo che ci hai dedicato.

Giorgio Lurati



SANDRA BERNARDI ACCANTO A LISETTA

Sono molto rattristata nel sapere che Sandra non è più con noi, ma sempre con noi per il tanto cammino fatto insieme. L'avevo sentita quando il Papa era a Trieste e poi prima di Natale. Mi mancheranno le nostre lunghe chiacchierate e le informazioni di... Come che mi dava Lei aggiornatissima anche dal Settimanale. Si ricompona la coppia esemplare di Ac Lisetta / Sandra e sicuramente qualcosa del loro celeste cammino associativo arriverà anche a noi. Un caro abbraccio alla famiglia tutta.

Angela Marello

ANNA PONZIN NEI COLORI DEI FIORI

Anna, la mia mamma, ci ha lasciati la scorsa primavera; era una persona dalla fede semplice e solida che le era stata trasmessa dalla nonna e dalla sua famiglia di origine. Non era però una fede esteriore o solo di tradizione... perché di domande se ne poneva tante! Leggeva varie riviste della cosiddetta “buona stampa” e, anche se non riusciva sempre a riferirne i contenuti, invitava noi tutti a prendere in mano gli articoli che l'avevano aiutata a riflettere perché così avrebbero potuto arricchire anche noi. Quando non trovava risposte, si affidava al Signore e rimetteva tutto nelle sue mani.

Così ha fatto in tanti momenti della sua vita, a tratti molto sofferta; non si è però mai chiusa in sé stessa e ha sempre saputo rinnovarsi e trovare motivazione a continuare, proprio attraverso il dono generoso di sé. Nella nostra Azione cattolica è ricordata per aver cucinato per diversi anni ai campi diocesani e zionali dell'Acr e per aver partecipato, finché ha potuto, agli incontri per gli adulti e alle assemblee diocesane, a cui era sempre presente. Anche in parrocchia la sua operosità ha lasciato il segno; arrivava dove le si chiedeva una mano, che fosse a cucinare alla Scuola Materna o ai vari momenti conviviali, oppure a sistemare la chiesa e ad abbellirla con i fiori che tanto amava. A noi l'onore di raccogliere il testimone perché il dolce ricordo della sua persona non rimanga solo un pensiero malinconico, ma diventi un percorso da intraprendere per dare colore e sapore alla vita, così come l'ha sempre concepita lei.



Maria Norma Biancato (Ac Bregnano)



ANGELA VERGA LA TESSERA TRA LE MANI

La nostra cara mamma Angela ci ha lasciato alla vigilia della Festa dell'Immacolata, giornata speciale per noi aderenti all'Azione cattolica, in cui rinnoviamo la nostra adesione. Per lei far parte di questa associazione è stato prenderne parte attiva fin da piccola, partecipando ad incontri, ritiri, convegni. Da mamma, poi, si è resa disponibile anche come aiuto cuoca ai campi diocesani, lo raccontava sempre con gioia ed entusiasmo per aver condiviso con don Lorenzo Falcinella, educatori e ragazzi esperienze indimenticabili.

Noi figli, salutandola, le abbiamo messo tra le mani la tessera di questo anno associativo come segno della sua fedeltà, ma soprattutto con la certezza che dal Paradiso pregherà per la nostra associazione diocesana in cui lei credeva tantissimo e che sosteneva fortemente, affinché nella nostra diocesi l'Azione cattolica continui ad essere segno visibile dell'amore del Signore.

Michela Ferrario (Ac Bregnano)

GIORNALI AC

UN'ALLEANZA
DI VOCI"Insieme" nel 2014
e "Segno nel mondo" nel 2025

Ammetto che nel ricevere il numero 1 di "Segno nel mondo" come supplemento di Avvenire del 16 gennaio 2025 ho provato qualche simpatica emozione. Ho ritrovato i motivi che portarono nel 2014 il nostro *Insieme* a uscire come supplemento del Settimanale della diocesi di Como. Si volle esprimere la diocesanità dell'Azione cattolica anche attraverso le pagine di un giornale. Per "Segno nel mondo" si legge che la scelta compiuta è "un'inedita e affascinante alleanza con il quotidiano Avvenire". Un'alleanza con la voce della Chiesa italiana come Il Settimanale è la voce della Chiesa comense. La nostra Ac diocesana aveva pensato e pensa che giornali come Avvenire, il Settimanale e *Insieme*, oltre che strumenti sono luoghi di incon-

tro, di condivisione di pensieri e di esperienze, di annuncio della lieta Notizia con linguaggio giornalistico. Un annuncio che nasce da una fede pensata, vissuta e comunicata in un tempo di fatiche, di preoccupazioni e di attese. Con "Segno nel mondo" e con questo nostro piccolo giornale ci sentiamo messaggeri nel cammino sinodale che sta attraversando la Porta Santa del Giubileo per annunciare con le opere e le parole la speranza che non delude, cioè il Signore Risorto. Sappiamo bene che la comunicazione, soprattutto ma non solo tra i giovani, corre sempre più e sempre più velocemente sui canali digitali, sui social: questa è una grande occasione per un'alleanza tra le pagine cartacee

e quelle elettroniche, tra la lentezza e la rapidità.

Si aggiunge una riflessione che rimanda al dialogo tra generazioni e richiama una ricchezza preziosa della nostra associazione sul piano comunicativo.

Insieme, il sito e i social associativi costituiscono infatti "un cantiere di comunicazione" dove la diversità dei linguaggi, dei criteri e dei metodi non genera separatezza, frammentazione, indifferenza ma apre percorsi nuovi ed efficaci di conoscenza, di dialogo, di approfondimento, di formazione della coscienza.

p.b.



ASSEMBLEA DIOCESANA

PRENDERE
IL LARGODomenica 9 marzo a Mandello del Lario
con la partecipazione del vescovo Oscar

L'Azione cattolica diocesana vivrà la sua Assemblea annuale all'Oratorio del Sacro Cuore di Mandello. Parteciperà il vescovo Oscar che guiderà la preghiera, celebrerà l'Eucaristia, parlerà all'associazione. Il titolo della giornata: "Sciogli le vele - Navigare in un mondo in trasformazione" introduce al tema dell'assemblea che richiama il rapporto tra associazione e territorio dove si colgono cambiamenti importanti. Sono cambiati il modo in cui le persone vivono e lavorano, i luoghi in cui si incontrano e ritrovano. Si sono modificati i ruoli sociali di uomini e donne e la composizione della società. Cresce la mobilità, in particolare dei giovani. Aiuterà ad approfondire il tema Chiara Tintori, politologa e saggista, già collaboratrice di Aggiornamenti Sociali. Esperta e formatrice su temi quali l'ecologia integrale, l'economia, il ruolo della donna nella società, il magistero sociale di papa Francesco. Ci sarà spazio per laboratori di approfondimento dedicati a questi temi: sostenibilità e ecologia integrale, la donna nella società e nella Chiesa, politica e partecipazione, mobilità.

KATIA E DAVIDE
UN SI
SCINTILLANTE

Questa volta il cronista non era sul pezzo e ha mancato di riferire di un evento recente tra i più belli della nostra associazione. Lo perdoniamo e rimediamo pubblicando oggi con grande gioia la notizia e la foto delle nozze di Katia De Simone, scintillante responsabile diocesana dell'Ac negli scorsi anni, con Davide Grossi. Il matrimonio è stato celebrato ad Appiano Gentile il 12 ottobre 2024... la data segna l'inizio di una splendida avventura con gli auguri e l'affetto dell'Ac diocesana.

ASSEMBLEA DIOCESANA AZIONE CATTOLICA

9 MARZO 2025 - MANDELLO DEL LARIO (LC)

SCIOGLI LE VELE!

Navigare in un mondo in
trasformazione

PROGRAMMA

9.00 Preghiera

9.30 Relazione: dialogo con Chiara Tintori

11.00 Santa Messa presieduta dal Vescovo Oscar

12.30 Pranzo

14.00 Navighiamo con gli esperti

15.45 Preghiera finale e conclusione

Info su info@azionecattolicacomo.it

Iscrizioni entro il 4 Marzo tramite QRcode

